

---

## Berlino sotto choc

**Autore:** Clemens Behr

**Fonte:** Neue Stadt

**Mentre la polizia ricerca il colpevole dell'attentato ai mercatini di Natale sui social media si è aperto un conflitto tra chi accusa politici e migranti e chi invece invita alla solidarietà e alla preghiera. Le chiese di tutte le confessioni hanno organizzato commemorazioni**

Lo stato d'animo dei berlinesi è abbattuto, depresso, scioccato. Il terrorismo ha colpito la capitale tedesca nel midollo, al cuore. Quel Tir lanciato – con un metodo simile all'attentato di Nizza dello scorso luglio - su una fiera natalizia situata attorno alla chiesa luterana della memoria ha sconvolto tutti. La torre di questa chiesa, che sovrasta le bancarelle, dopo l'anno 1945 è stata lasciata in stato di rovina come monumento per la pace e come monito contro gli **orrori della Seconda Guerra mondiale**. Scelta perfida, perciò, aver scelto la sua piazza come luogo per ammazzare persone innocenti: **12 le vittime** accertate finora e **circa 50 i feriti** finiti sotto le gomme e investiti dalla mole del Tir. Si sapeva che anche **la Germania era nel mirino dell'IS o Daesh** che si voglia, e da mesi si discuteva pubblicamente delle fiere natalizie tipiche di questo periodo dell'anno, perché considerate obiettivi facili e luoghi "deboli" di fronte agli attacchi terroristici, quasi impossibili da controllare. Le forze dell'ordine hanno lavorato bene, le persone sul posto hanno reagito in maniera molto disciplinata e questo in casi di pericolo è sempre una garanzia. Sappiamo che il Tir con targa polacca era stato rubato poche ore prima dell'azione sanguinosa e sembrava persino che l'attentatore fosse stato catturato dalla polizia, grazie ad un testimone coraggioso che lo aveva seguito dal luogo dell'attentato fino a casa. **C'è chi tra i berlinesi continua a non dormire di notte** e c'è chi pensa che tutto deve andare avanti come sempre, "perché non dobbiamo lasciarci vincere dalla paura". Meno disciplinate e **più violente sono le reazioni sui social**. Velocissime sono scattate le accuse contro i politici, i media, i rifugiati, con un linguaggio pesante e carico di odio. Forse è un modo che la gente usa per scaricare la paura e la tensione, ma ha certamente il potere di avvelenare la società – e mi sembra proprio quello che il terrorismo desidera ottenere. Ci sono i media che non hanno ancora imparato le lezioni dagli attacchi precedenti e continuano a ripetere programmi e cronache *live* che per ore rilanciano gli stessi fatti - scarsi nelle immagini e nelle analisi - e che con ciò incrementano la paura. Poi ci sono quelli che sfruttano l'occasione per diffondere i **soliti slogan contro l'Islam**, contro i rifugiati e chi si mostra benevolo verso di loro. In questi momenti **tutto viene strumentalizzato per attizzare l'odio**. Sempre sui social si registra anche un'ondata di solidarietà e di vicinanza: girano **dichiarazioni di attenzione verso le vittime ed i loro parenti** e spopolano gli **hashtag #pray4berlin e #prayforberlin**; mentre le grandi chiese cattoliche e luterane hanno organizzato per martedì funzioni, momenti di preghiera e di commemorazione. Intanto la polizia ha comunicato che il pakistano sospettato di aver commesso l'attentato sembra non ne sia il reale autore. Questo vuol dire che probabilmente chi ha commesso quest'atto crudele è ancora libero e questa non è una notizia rassicurante. Si attendono sviluppi e dichiarazioni sulla reale matrice del folle gesto, che intanto l'Isis ha rivendicato come operazione di un "suo soldato".